

COPIA OMAGGIO | COMPLIMENTARY COPY

mondo in Blue

SETTEMBRE - OTTOBRE | SEPTEMBER - OCTOBER 2012

 Blue Panorama
airlines

Il trionfo della natura

NICARAGUA

The explosion of nature



YUCATÁN

Lo scrigno
dell'America Centrale
The jewel of Central America

THAILANDIA

Un mare color
smeraldo
The emerald sea

MYANMAR

Una terra fuori
dal tempo
A land out of time

2012 IV FESTIVAL LEO BROUWER DE MÚSICA DE CAMÁRA

di / by LISA RIPOSATI

La musica, la pittura, le arti. «Non sono soltanto cultura, sono enormi piaceri della vita». Leo Brouwer sorride. Il volto incorniciato da una barba tenuta con cura, gli occhi vispi, l'animo sereno. È un elegante e discreto monumento vivente della sapienza e dell'intelligenza cubana, uno dei maggiori chitarristi classici del nostro tempo, adorato nel mondo e a Cuba, dove ha numerosi incarichi ufficiali, inclusa la direzione della facoltà di musica all'Istituto del Cinema. Settant'anni ben portati, anche grazie a scelte meditate di salutismo alimentare: «Sono diventato macrobiotico dopo essere stato a lungo vegetariano. Ma credo che la macrobiotica, capace di eliminare la chimica dall'organismo e spazzare via quei processi che ucci-

Music, painting, arts. «They are not just culture, but enormous pleasures of life» Leo Brouwer smiles. His face is framed by a carefully kept beard, lively eyes, and a serene mind. He is an elegant and living monument of Cuban wisdom and intelligence, one of the greatest classical guitarists of our time, and adored in Cuba and throughout the world. In Cuba has many official roles, including being the director of the department of music at the Institute of Cinema. Seventy years old and still going strong, thanks to his thoughtful choices of healthy food: «I've become macrobiotic after having been vegetarian for such a long time. I believe macrobiotics are able to eliminate chemicals from the body and eliminate those processes that break



a sinistra: - Convento di San Francesco di Assisi - photo: Ivan Soca; sotto: Teatro Nacional - photo: Ivan Soca; nella pagina accanto: Leo Brouwer, 2011 - photo Gabriel Guerra Bianchini

down your body. I have been feeling much better since I switched to a macrobiotic diet. I had a heart attack and so I had to change my lifestyle. A bit of gymnastics and this diet, which are not sacrifices at all, have been perfect for me. I've also done all this because, as the great Roberto Benigni says: Life is Beautiful».

He loves Italy and Italians: «An extraordinary country, with which I have a special relationship, built on affection and admiration». But it is also a relationship built on a thousand memories. Brouwer lived for a while in Rome. «Life has given me the privilege of having wonderful friends around the world, but Rome – he says – remains a fantastic place. I remember the '70s when I used to hang out at Michelangelo Antonioni's house, in via Frattina, I also remember Monica Vitti and the beautiful coat she wanted to give me. Those were unforgettable times that made my relationship with Rome and all of Italy so strong».

As it so often happens to great geniuses, Brouwer belongs to a small group of self-taught talent. «I've always been curious, even as a child», when he used to breathe music and art at home. His father was a composer, his mother a singer-songwriter: «They separated, but this, in Cuba, was seen as a normal life event, even when I was young». It was his father, a successful doctor, who encouraged him to play by ear. Then the young and promising Brouwer began taking lessons. His talent was so evident that he was offered the best teachers: first the great Cuban guitarist and pedagogue Isaac Nicola, who was in turn a disciple of Emilio Pujol, and later in the United States at the University of Hartford and the Juilliard School. Here he studied composition under Stefan Wolpe and Vin-

dono, mi ha praticamente risistemato. Avevo avuto un infarto, dovevo modificare il mio stile di vita: un po' di ginnastica e questa alimentazione, che non è affatto un sacrificio, sono stati perfetti. Anche perché, come dice il grande Roberto Benigni: La vita è bella». Adora l'Italia e gli italiani: «Un paese straordinario, con cui sento di avere un rapporto particolare, costruito sull'affetto e l'ammirazione». Ma anche su mille ricordi. Brouwer ha vissuto per un periodo a Roma. «La vita mi ha dato il privilegio di avere amici meravigliosi in tutto il mondo, ma Roma – racconta – resta un luogo fantastico. Ricordo gli anni '70, gli incontri nella casa di Michelangelo Antonioni, a via Frattina, ricordo Monica Vitti e un bellissimo cappotto che mi volle regalare. Tempi indimenticabili, che mi hanno legato a Roma e a tutta l'Italia in modo fortissimo».

Come spesso accade ai grandissimi, Brouwer appartiene al piccolo esercito degli autodidatti. «Sono sempre stato curioso, anche da bambino», quando in casa respirava musica e arte. Padre compositore, madre cantautrice: «Si separarono, ma questo, da noi, era già normale ai tempi della mia giovinezza». Fu il padre, un affermato medico, a incoraggiare quel ragazzino a suonare a orecchio. Poi il giovane e promettente Brouwer cominciò a prendere lezioni, troppo evidente era il suo talento per non offrirgli i migliori insegnanti: prima il grande chitarrista e pedagogo cubano Isaac Nicola, a sua volta discepolo di Emilio Pujol, e poi gli Stati Uniti, Università di Hartford e Juilliard

School, dove studiò composizione con Stefan Wolpe e Vincent Persichetti. Nel 1970 Brouwer suonò alla prima di *El Cí-marrón* di Hans Werner Henze a Berlino. Insieme a Morton Feldman, nel 1972 ricevette una borsa di studio dal DAAD (Servizio tedesco di scambio accademico), diventando compositore e docente all'Accademia delle Scienze e delle Arti di Berlino. E oggi sono numerosi i dischi che ha registrato in Germania per la Deutsche Grammophon.

Una vita da cosmopolita, che lo ha portato a dirigere orchestre di tutto il mondo, dalla Berlin Philharmonic alla Scottish National Symphony Orchestra, dalla BBC Concert Orchestra alla Sinfonica Nazionale del Messico. Ma anche a fare differenze profonde fra quelli che lui considera americani e gli altri abitanti degli Stati Uniti, che definisce «yankee». Con distinzioni nette e facilmente comprensibili: «Bush è yankee – dice – Faulkner nordamericano».

Nel 1987 Brouwer è stato nominato, insieme ad Isaac Stern e Alan Danielou, membro onorario dell'UNESCO come





Leo Brouwer - photo Pierluigi Greco; sotto: Edin Karamazov e le sorelle Labèque

La IV edizione del Festival Leo Brouwer prevede dal 3 al 13 ottobre incontri e concerti di altissimo livello con, fra gli altri, le sorelle Labèque, Niurka González, Edin Karamazov, Ricardo Gallen, B3 Brouwer Trio, Gonzalo Grau

riconoscimento per la sua carriera musicale. Ormai da alcuni anni, Brouwer organizza un festival di grande successo. «Non è un evento statale – spiega il Maestro – ma un appuntamento culturale organizzato da privati al quale il governo di Cuba concede il massimo dell'aiuto possibile. Devo dire che il festival ha anche un grande richiamo turistico e di questo siamo molto soddisfatti e orgogliosi: certifica il nostro successo ma fornisce anche un aiuto concreto all'economia del paese». E aggiunge: «Dobbiamo ringraziare molto la Blue Panorama Airlines, perché è un'ottima compagnia che ci tiene collegati con il mondo. Cuba è un'isola e ci sono soltanto due modi per arrivarci: in nave o in aereo. In nave, considerati i tempi, ci vuole troppo tempo, e dunque il solo modo valido è in aereo. E per questo diciamo davvero un grazie sentito a Blue Panorama e al suo presidente Franco Pecci».

Il programma di quest'anno, la quarta edizione del Festival Leo Brouwer, prevede dal 3 al 13 ottobre incontri e concerti di altissimo livello, con, fra gli altri, le sorelle Labèque dalla Francia, Niurka González da Cuba, Edin Karamazov dalla Bosnia, Ricardo Gallen dalla Spagna, B3 Brouwer Trio e Gonzalo Grau dal Venezuela. «Devo e voglio ringraziare tutti – dice Brouwer – Sono un privilegiato ad avere amici così bravi e generosi, fra i quali voglio ricordare anche Gabriel García Márquez e Umberto Eco. A tutti loro va la mia riconoscenza».

Il programma di quest'anno, la quarta edizione del Festival Leo Brouwer, prevede dal 3 al 13 ottobre incontri e concerti di altissimo livello, con, fra gli altri, le sorelle Labèque dalla Francia, Niurka González da Cuba, Edin Karamazov dalla Bosnia, Ricardo Gallen dalla Spagna, B3 Brouwer Trio e Gonzalo Grau dal Venezuela. «Devo e voglio ringraziare tutti – dice Brouwer – Sono un privilegiato ad avere amici così bravi e generosi, fra i quali voglio ricordare anche Gabriel García Márquez e Umberto Eco. A tutti loro va la mia riconoscenza».

Il programma di quest'anno, la quarta edizione del Festival Leo Brouwer, prevede dal 3 al 13 ottobre incontri e concerti di altissimo livello, con, fra gli altri, le sorelle Labèque dalla Francia, Niurka González da Cuba, Edin Karamazov dalla Bosnia, Ricardo Gallen dalla Spagna, B3 Brouwer Trio e Gonzalo Grau dal Venezuela. «Devo e voglio ringraziare tutti – dice Brouwer – Sono un privilegiato ad avere amici così bravi e generosi, fra i quali voglio ricordare anche Gabriel García Márquez e Umberto Eco. A tutti loro va la mia riconoscenza».

INFO:

Oficina Leo Brouwer

offbrouwer@cubarte.cult.cu - www.festivaleobrouwer.com

cent Persichetti. In 1970 Brouwer played the premiere of Hans Werner Henze's *El Cimarrón* in Berlin. Along with Morton Feldman, in 1972 he received a scholarship from the DAAD (German Academic Exchange Service), becoming a composer and professor at the Academy of Sciences and Arts in Berlin. Today there are numerous albums that he recorded in Germany for Deutsche Grammophon.

A cosmopolitan lifestyle led him to conduct orchestras around the world, from the Berlin Philharmonic to the Scottish National Symphony Orchestra, from the BBC Concert Orchestra to the National Symphony of Mexico. This lifestyle has also led him to recognize profound differences between what he considers Americans and other residents of the United States, which he calls "Yankees". With clear and easy to understand distinction: «*Bush is a Yankee*» – he says – *Faulkner is an American*».

In 1987 Brouwer was appointed, along with Isaac Stern and Alan Danielou, an honorary member of UNESCO in recognition of his musical career. For some years now, Brouwer has held a festival that has become a great success. «*It is not a state event – says the Maestro – but a cultural event organized by private individuals and to which the government of Cuba helps out as much as possible. I must say that the festival is also a great tourist draw and we are very pleased and proud of it: it certifies our success but it also provides practical help to the economy of the country*». He adds: «*We have to thank Blue Panorama Airlines profusely, because it is an excellent company that keeps us connected to the world. Cuba is an island and there are only two ways to get there: by boat or by plane. It takes too long by boat, and therefore the only real way to get here is by air. A very heartfelt thanks goes out to Blue Panorama and to its president Franco Pecci*».

The fourth celebration of the Leo Brouwer Festival takes place from October 3 to October 13 and includes evenings and concerts of the utmost prestige featuring, among others, Labèque sisters from France, Niurka González from Cuba, Edin Karamazov from Bosnia, Ricardo Gallen from Spain, B3 Brouwer Trio and Gonzalo Grau from Venezuela. «*I want to thank everyone – says Brouwer – I feel very privileged to have such good and generous friends, among whom I include even Gabriel García Márquez and Umberto Eco. To them go my thanks*».



MARCO LO RUSSO

Il bello della fisarmonica

intervista a cura di / interview by IRENE TEMPESTINI

Marco Lo Russo è ormai un artista affermato. A decretarlo i numerosi premi e riconoscimenti ricevuti, senza contare le collaborazioni intraprese. Un successo meritato considerati gli anni di formazione. Come nasce la passione per la musica e in particolare per il suo strumento, la fisarmonica?

Da piccolo ero molto timido e riservato, il mio maestro elementare, istituendo dei corsi musicali pomeridiani, mi spinse verso la musica. Per gioco, alla domanda che strumento vuoi suonare, risposi «a nonna piace la fisarmonica». Iniziai un'avventura che mi gratificava sempre più... Mentre facevo i compiti e guardavo la televisione, ad orecchio tiravo giù le colonne sonore dei cartoni animati e ad oggi è la mia vita e il mio desiderio di espressione e comunicazione.

Il suo stile è estremamente variegato e difficilmente collocabile: dal jazz alla musica classica, dal sound contemporaneo alle sonorità calde del tango. Come nasce l'idea di mescolare insieme più generi e sotto quale nome potremmo collocare questo suo particolare stile?

In realtà la mescolanza stilistica non è mai stata un'idea né ci ho mai pensato. Deriva sicuramente dalla mia formazione che comprende sia il percorso classico accademico con studi di composizione, pianoforte, strumentazione e arrangiamento sia studi sull'improvvisazione e i linguaggi più contemporanei legati al jazz e alla musica etnica. Il desiderio di creare una mescolanza stilistica è semplicemente scaturito dall'idea che esistono solo due tipi di musica: bella o brutta anche se soggettiva questa banale dicotomia è emblematica per esprimere un dualismo estetico nel vivere quest'arte. Il mio stile sicuramente possiamo classificarlo, se proprio dobbiamo, nella World Music con contaminazioni elettroniche.

Dopo la recente collaborazione con l'attore Fabrizio Bucci – che l'ha portato a esibirsi al VII incontro mondiale con le famiglie – si appresta a prendere parte al Festival Leo Brouwer de Música de Cámara. Quale il repertorio in serbo per la partecipazione?

La partecipazione al Festival Leo Brower è per me motivo d'onore, per il prestigio della manifestazione e per la richiesta artistica a cui devo adempiere. Per l'occasione ho la possibilità di rivisitare le opere di un compositore del calibro del Maestro Brouwer e ciò ne esalta non solo le qualità artistiche indiscusse e indubbie, ma rivela la persona che ho avuto la fortuna di conoscere: un uomo di spessore e sensibilità che regala non poche illuminazioni. Ci sono anche delle mie composizioni editate dalla RAI e registrate nel disco *Mediterranean Accordion*, eseguite per l'occasione con il supporto dell'Ernan Lopez-Nussa trio.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.marcolorusso.com



The beauty of accordion

Marco Lo Russo is now an established artist. This is confirmed by the numerous awards and recognitions, even without counting the collaborations he has been a part of, and is a well-deserved success given his years of training. How was your passion for music, and especially for your instrument, the accordion, born?

I was very shy and reserved as a child. My elementary school teacher drove me to music by setting up afternoon music courses. When he asked me what instrument I'd like to play, I answered for fun «Grandma likes the accordion». I began an adventure that has been gratifying me ever since... While doing homework and watching television as a child, I used to learn by ear the soundtracks of cartoons, and today the accordion is my life and my desired instrument of expression and communication.

Your style is intensely varied and difficult to label: from jazz to classical, from contemporary sound to the hot sounds of tango. Where does the idea to mix genres come from? And how can we name your particular style?

In reality mixing styles has never been an idea nor did I ever think of it. Surely it comes from my training, which includes both the classical academic path with studies in composition, piano, instrumentation, and arrangement, and more contemporary studies on improvisation and languages related to jazz and ethnic music. The desire to create a stylistic mix has simply emerged from the idea that there are only two kinds of music: good or bad. Although subjective, this obvious dichotomy is emblematic of the aesthetic duality of this art. My style can definitely be classified, if there's a need to do so, as World Music with electronic influences.

After the recent collaboration with the actor Fabrizio Bucci – who led you to perform at the VII Families World Meeting – you are about to take part to the Festival Leo Brouwer de Música de Cámara. What is the repertoire for the occasion?

*Participating in the Leo Brower Festival is an honor for me, both for the prestige of the event and for the repertoire that I will perform. For this occasion, I will be given the gift to play a few of the works of a composer of Maestro Brouwer's caliber. This not only highlights the artistic qualities of his work, which are unquestioned and unquestionable, but also the person I had the good fortune to meet, a man of depth and sensitivity, and who is able to enlighten you. I will also perform my compositions published by RAI, and recorded on the album *Mediterranean Accordion*. They will be performed on this occasion with the support of the Ernan Lopez-Nussa trio.*

For more information you can visit the site www.marcolorusso.com.